



**GIANNI MAZZEI: *Mi cresci dentro come una matita,*  
*Massarosa, Marco del Bucchia, 2017***  
di Dante Maffia



Quando Marino Moretti pubblicò un libro di versi intitolato *Poesie scritte col lapis* qualcuno, per giocare, forse Mino Maccari, scrisse su un giornale umoristico, “e da leggere con la gomma”. La matita dà immediata l’idea della precarietà, ma la matita di Gianni Mazzei è “sempre più lunga” e scrive “imperiosa e segreta sulla carne viva / parole mai udite”.

Dunque non solo non potrò usare la gomma, ma dovrò fare i conti con i sortilegi che questa benedetta matita riesce a compiere portando il lettore negli spazi più segreti e più delicati di un amore vissuto con passione e con dolcezza, con attenzione suprema e direi dedizione.

Dedizione perché ogni particolare è sottolineato attraverso un gioco sottile di riferimenti culinari che scatenano nel lettore il desiderio di fare parte, a tutti i costi, del banchetto.

Metafore a parte, questo libro di Gianni Mazzei è una sorta di diario amoroso di raro pregio, condotto con estrema misura letteraria, prendendo le mosse da un adagio che ricorda più che la musica i testi di Guido Gozzano e di Umberto Saba, ovviamente portati fuori dall’aurea crepuscolare e inseriti in un contesto che spigliatamente si muove in frequenze da jazz e da rock.

Mazzei non è nuovo a questi tentativi di modernizzazione, non è nuovo alla tentazione di far rinverdire momenti della cultura e della musica attualizzandoli e dando loro valenza semantica del tutto nuova. Non solo, è capace di inserire citazioni dotte all’interno di una composizione rendendole necessarie al contesto. Un esempio?

“Mi spinge il brillio della tua mente,  
in zone di guerriglia  
e assedio permanente della tua carne  
che ha la stessa grazia di Platone e i suoi miti  
per pareggiare  
l’ebbrezza del tuo pensiero che si apre  
come il tuo seno al sorriso prossimo dell’alba”.

Se quel che afferma il poeta non fosse sorretto da una grazia espressiva motivata e plausibile, tutto diventerebbe astrazione

e si perderebbe nel flusso indistinto del gran mare della poesia amorosa che ha alle spalle secoli di esercizi e di esiti eccezionali. Una grazia che ha sapore orientale. Si faccia caso infatti ai costanti riferimenti, poesia dopo poesia, alla natura, alberi, fiori, paesaggio, vento. C'è addirittura un verso emblematico come "Guardo gli alberi ballare e cantare" che la dice lunga sulle percezioni sempre più fitte man mano ci si addentra nel folto di questo amore davvero ricco e, direbbe Quasimodo, impareggiabile.

Del resto Mazzei non si nasconde e non nasconde il suo "fare", dichiarando perfino che "Vivere con grazia, / è anche capire quando e come rovesciare / il tavolo e la caraffa del tè", portandoci a quel finale eccezionale, "per vedere meglio le cose in altra prospettiva" che sembra una vera e propria dichiarazione di poetica.

Non credo che siano molti i poeti odierni capaci di tessere a lungo il filo di un discorso come quello dell'amore consunto e circostanziato all'eccesso. Mazzei sa tessere e ritessere con perizia e con slancio, ma senza mai far traboccare il vaso. Il senso della misura credo che sia la guida di questi testi amorosi, in modo che il dettato risulti sempre teso a cogliere l'essenza del sentimento. Ma sia chiaro, linguisticamente parlando c'è il senso della misura, ma la passione è scatenante, non ha limiti, entra ed esce dalle coordinate usuali e scava in mille direzioni, cerca, si sostanzia di quel miele sacro che è sempre necessario per vivere l'amore e per poi poterlo far vivere al lettore.

Non sembri una esagerazione che il poeta addirittura un giorno, un solo giorno vorrebbe essere Dio. L'amore è questa assurdità che diventa verità o, come dice Ivan Turgenev, è una malattia che porta ad eccessi e spalanca il mistero riempiendolo di nodi altrettanto misteriosi? E se la voce della donna diventa "quella delle fiabe"?

Insomma, Gianni Mazzei pone dubbi e dilemmi nel mentre suona la sua "milonga interiore" e nel mentre esplora "linfe segrete" e il lettore resta quasi abbagliato da questa sua conoscenza dell'amore, da questo saper entrare disinvoltamente nel fiorire delicato e inconsapevole del cuore.

Versi che non sarà facile dimenticare, che lasciano nel lettore una traccia direi indelebile, perché sono autenticamente filtrati attraverso la sensibilità di un'anima pronta a condividere. Davvero un'opera riuscita e ricca di fermenti.